

Il Successo formativo degli allievi del CNOS-FAP Qualificati e diplomati nel 2019-20

GUGLIELMO MALIZIA¹ – FRANCESCO GENTILE²

Il presente monitoraggio, che ha toccato ormai l'*undicesima edizione*, è realizzato dalla Sede Nazionale della Federazione CNOS-FAP al fine di descrivere la situazione degli ex-allievi a un anno dalla qualifica o dal diploma. Più precisamente si è inteso verificare il "successo formativo" dei giovani, facendo ricorso ai principali parametri che lo misurano quali: l'offerta formativa, le metodologie, la partecipazione degli allievi, i formatori e le altre componenti, la lotta alla dispersione, la capacità inclusiva e gli esiti occupazionali (Inapp, 2021).

Prima di presentare il disegno di analisi, è bene ricordare che per ragioni di opportunità, correlate allo slittamento temporale eccessivo del calendario dell'anno formativo in *Sicilia*, anche quest'anno non si è potuto far partecipare al monitoraggio i CFP dell'Associazione CNOS-FAP Sicilia. Data la mancanza di questa Regione, l'universo del 2020 non coincide quanto alle componenti territoriali con quello degli ex-allievi della IeFP salesiana, qualificati e diplomati degli anni 2009-10/2012-13, come risulta dai relativi monitoraggi (2011-14) (Malizia, Gentile, Nanni e Pieroni, 2016); esso però, comprende tutti gli ex-allievi qualificati e diplomati nell'Italia, eccetto che in Sicilia, come nel 2013-14/2017-18, e nei corrispondenti monitoraggi 2015-19 (Malizia e Gentile, 2016, 2017 e 2018, 2019; Malizia e Gentile, Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2017-18, 2020). Ciò vuol dire che potremo effettuare dei paragoni puntuali unicamente con le indagini del 2015-19 - ovviamente la rilevanza maggiore sarà data ai due ultimi anni (2018-19) per la maggiore prossimità temporale - mentre il confronto con le altre³ si dovrà limitare a confermare eventuali andamenti consolidati. Infine, si ricorda che nel 2020 non è stato realizzato il monitoraggio annuale dei qualificati e dei diplomati del

¹ Professore Emerito di Sociologia dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana.

² Sede Nazionale CNOS-FAP.

³ Ricordiamo che i monitoraggi sono iniziati nel 2010, ma soltanto dal 2012 si sono coinvolti qualificati e diplomati, mentre i precedenti riguardavano solo i primi (Malizia, Gentile, Nanni e Pieroni, 2016).

2018-19 perché al suo posto è stato effettuato il monitoraggio a tre anni (Malizia e Gentile, Il successo formativo e occupazionale a tre anni dal titolo, 2020).

Allo scopo di verificare il successo formativo degli ex-allievi si è utilizzata, come negli anni precedenti, la seguente *metodologia di ricerca*. In una prima fase sono state contattate le segreterie dei 45 Centri del CNOS-FAP operanti in 11 Regioni - il totale senza la Sicilia - per accertare anzitutto il numero dei qualificati e dei diplomati a giugno-luglio 2020, distribuiti per i settori di qualifica funzionanti in ogni CFP e per raccogliere dati anagrafici ripartiti per comparto. Sulla base delle informazioni acquisite è stato delimitato l'universo di riferimento degli ex-allievi in 4.074 soggetti; di questi sono stati monitorati, tramite intervista telefonica personalizzata, 3.826, il 93,9% del totale⁴. Il campione di fatto raggiunto non è statisticamente rappresentativo in senso stretto perché non sappiamo se i 248 (6,1%) soggetti mancanti all'appello (164 o 4% non reperibili e 84 o 2,1% i cui telefoni erano inesistenti) si distribuiscono in maniera casuale; tuttavia, tenuto conto che costituisce *più del 90% dell'universo*, lo si può considerare comunque significativo, se non statisticamente, almeno socialmente. Perciò, dai risultati è possibile trarre, con la necessaria prudenza, generalizzazioni accettabili (Frudà, 2007).

I 3.826 ex-allievi intervistati *si ripartono* tra 2.813 qualificati (73,5%) e 1.013 diplomati dell'IteFP (26,5%). Ad essi è stata somministrata una breve scheda composta da una decina di domande, che ricalca generalmente quella utilizzata nelle edizioni precedenti. I dati del 2021 confermano le tendenze positive degli ultimi sondaggi e cioè la stabilizzazione tra l'80 e il 90% circa della quota degli ex-allievi a cui si è potuto somministrare il questionario e la riduzione della percentuale dei numeri di telefono inesistenti a una cifra molto limitata; inoltre, negli ultimi due anni diminuisce anche la percentuale degli ex-allievi che non si è riusciti a contattare (Malizia, Gentile, Nanni e Pieroni, 2016: Malizia e Gentile, 2018, 2019; Malizia e Gentile, Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2017-18, 2020).

Prima di analizzare i dati del monitoraggio, conviene *inquadrarli* all'interno degli andamenti del mondo del lavoro in Italia, facendo riferimento ai primi semestri del 2020 e del 2021 entro i quali si situa l'anno trascorso dalla qualifica o dal diploma degli ex-allievi prima dell'intervista (Censis, 2021). Il paragone evidenzia l'aumento dello 0,8% della forza lavoro che tocca quasi i 25 milioni, mentre gli occupati si collocano al di sotto della soglia del 2020 con un calo di circa 200.000 (0,8%). A loro volta cresce tra i primi sei mesi

⁴ Ringraziamo la Dott.ssa Daniela Coialbu e il Dott. Massimiliano Ripanti che hanno curato con grande competenza e disponibilità rispettivamente le interviste telefoniche e l'elaborazione statistica dei dati.

dei due anni il tasso delle persone in cerca di lavoro (17,5%, con il Centro al 26,3% e il Nord al 20,6%, mentre il Sud si colloca al 12,6%). Un dato certamente positivo va identificato nel calo del 2,7% delle non forze di lavoro (coorte 15-64 anni) rispetto all'aumento del 5,8% riscontrato tra i primi due semestri del 2019 e del 2020.

La condizione *femminile* registra un miglioramento, anche se la parità di genere è ancora lontana. Comunque, si assiste a un recupero della forza lavoro (1% tra le donne, maggiore dello 0,6% tra gli uomini), a un calo degli occupati (minore tra le prime rispetto ai secondi, 0,7% vs 0,9%), a un aumento delle persone in cerca di lavoro (alla pari quasi tra i generi, con 17,5% vs 17,6%) e a una diminuzione delle non forze lavoro (minore tra le donne, 2,6% vs 2,8%, anche se di poco).

Il *tasso di attività* presenta una leggera crescita tra i due primi semestri, 63,7% vs 63%; tuttavia non si è ancora recuperato il 65,7% del 2019. Il divario tra i generi si mantiene in entrambi i casi quasi pari, ossia un poco al di sotto del 20%. Passando al tasso di *occupazione*, sul piano nazionale esso diminuisce leggermente nel biennio dello 0,3% (57,4% vs 57,1% rispetto al +0,4% del biennio precedente); invece, tra uomini e donne la differenza rimane intorno al 18%. Riguardo al tasso di *disoccupazione*, dopo una diminuzione costante dal 10,7% del 2018 al 9,3% del 2020 esso risale tra i primi semestri del 2020 e del 2021 dall'8,7% al 10,2%; anche tra i generi, il divario aumenta a scapito delle donne, dall'1,6% all'1,9%.

1. Le caratteristiche personali degli ex-allievi

Iniziamo con la ripartizione secondo il sesso che mostra una chiara preminenza dei maschi sulle femmine (3.220 o 84,2% in paragone a 606 o 15,8%) (cfr. tav. 1). L'andamento rispecchia la vocazione tradizionale del CNOS-FAP, creato per la formazione dei giovani alle professioni cosiddette "maschili". Al riguardo, va messo in risalto che i dati confermano sostanzialmente quanto emerso dai monitoraggi precedenti (sia quelli con gli ex-allievi della Sicilia, sia quelli senza); tuttavia, riguardo ai secondi si constata in negativo una leggera diminuzione della quota delle ex-allieve dopo la crescita negli ultimi quattro monitoraggi dal 15,1% al 18,3%.

Passando agli *incroci* con variabili socio-demografiche rilevanti, ci soffermeremo per quella di genere solo sui dati relativi alle ex-allieve, poiché quelli riguardanti i loro colleghi tendono a coincidere con i totali. Le femmine sono più giovani e, in quantità leggermente superiore, di nazionalità italiana; sono iscritte in percentuali maggiori nei CFP del Nord-Ovest e meno del totale in

quelli del Nord-Est e del Centro anche se in questo caso in misure modeste⁵; tra le Regioni sono sovrarappresentate in Piemonte e sottorappresentate in Lombardia, mentre sono assenti in Abruzzo, in Friuli-Venezia Giulia, in Puglia e in Valle d'Aosta; mancano quasi o del tutto nell'automotive, nell'elettrico-elettronico, nella meccanica industriale, nell'energia, nella lavorazione artistica del legno e nell'agricoltura, cioè nei settori tradizionalmente "maschili", e risultano sovrarappresentate in quelli "femminili" quali il turistico-alberghiero, il grafico, il benessere e il punto vendita.

Tav. 1: Distribuzione degli ex-allievi secondo le principali variabili socio-demografiche (2021; in %)

Variabili	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Sesso	84,2	15,8									
Età	19,4	41,1	24,6	11,5	2,6	0,5	0,2				
Nazionalità	83,2	16,8									
Regione	0,9	4,5	3,0	9,4	3,9	20,5	33,4	0,2	0,8	0,1	23,3
Circoscrizione	57,9	30,8	11,1	0,2							
Titolo finale	73,5	26,5									

Legenda:

Sesso: 1 = *maschio*, 2 = *femmina*

Età: 1 = 17 anni; 2 = 18 anni; 3 = 19 anni; 4 = 20 anni; 5 = 21 anni; 6 = 22 anni; 7 = *altro*; 8 = *non risponde*

Nazionalità: 1 = *italiana*; 2 = *migratoria*

Regione: 1 = *Abruzzo*; 2 = *Emilia-Romagna*; 3 = *Friuli-Venezia Giulia*; 4 = *Lazio*; 5 = *Liguria*; 6 = *Lombardia*; 7 = *Piemonte*; 8 = *Puglia*; 9 = *Umbria*; 10 = *Valle d'Aosta*; 11 = *Veneto*

Circoscrizione: 1 = *Nord Ovest* (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta); 2 = *Nord Est* (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto); 3 = *Centro* (Abruzzo, Lazio, Umbria); 4 = *Sud* (Puglia)

Titolo finale: 1 = *Qualifica Professionale*; 2 = *Diploma Professionale*

N.B. In questa, come in tutte le altre tavole, per problemi di arrotondamento il totale può oscillare tra il 99,9% e il 100,1%

Se si fa riferimento all'età, si nota che nel 2021 il 41,1% ha 18 anni e il 19,4% 17 confermando che il 60,5% degli ex-allievi ha ottenuto il titolo con un'età regolare, 17 o 16 anni (cfr. tav. 1). Un quarto circa (24,6%) ha compiuto 19 anni e questi intervistati possono essere regolari se diplomati o irregolari se qualificati,

⁵ Negli incroci con le circoscrizioni geografiche non terremo conto del Sud perché l'assenza della Sicilia comporta una notevole distorsione dei relativi dati.

mentre i ventenni e oltre costituiscono appena il 14,9% del totale. Pertanto, è possibile concludere che una maggioranza rilevante degli ex-allievi ha ottenuto qualifica e diploma con una età regolare, un dato questo positivo che conferma gli esiti dei tre anni precedenti che hanno interrotto un andamento in calo nel tempo.

Passando agli *incroci* con le variabili elencate sopra, si nota che le coorti più giovani sono presenti in percentuali superiori al totale tra gli ex-allievi di nazionalità italiana e, ovviamente, nei qualificati e, in misura contenuta, tra le ragazze, nel Nord-Est, nel Piemonte e nel Veneto. L'andamento opposto si riscontra tra gli intervistati di origine migratoria e, come era da aspettarsi, tra i diplomati e leggermente tra i maschi, nel Centro e in Emilia-Romagna.

Gli intervistati di origine *migratoria* (stranieri o italiani di seconda generazione) rappresentano poco più del 15% (16,8%), mentre gli italiani costituiscono più dei quattro quinti (83,2%) (cfr. tav. 1). Nei precedenti due monitoraggi, l'andamento registrava una leggera crescita degli stranieri e un modesto calo degli italiani, mentre in quello che commentiamo l'aumento si interrompe e si ritorna al sondaggio del 2018; in ogni caso, va sottolineato in positivo che i primi costituiscono più del doppio degli studenti stranieri iscritti alla secondaria di secondo grado (7,6% nel 2019-20) (Censis, 2021, p. 131).

Dal momento che i dati sugli italiani si collocano sostanzialmente sul totale, ci limitiamo a fornire le cifre relative alle caratteristiche socio-demografiche degli ex-allievi di origine *migratoria*. Questi sono sovrarappresentati tra i diciannovenni e oltre, nell'Italia Centrale, in Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Umbria e Valle d'Aosta, nella meccanica industriale e in misura contenuta in Piemonte, nell'automotive, nel punto vendita e nell'energia. Le percentuali diminuiscono tra i 17enni e i 18enni in Veneto, Lombardia, nell'elettrico-elettronico, nel grafico, nel turistico-alberghiero e leggermente nel Nord-Est; inoltre, mancano nell'agricoltura.

Quest'anno le *Regioni* sono 11 e non 12, perché manca la Sardegna (cfr. tav. 1). La porzione maggiore degli ex-allievi risiede in Piemonte con oltre un terzo (33,4%); il Veneto si colloca a un quarto quasi (23,3%) e la Lombardia a più di un quinto (20,5%); il Lazio totalizza intorno al 10% (9,4%); altre 7 Regioni si collocano tra il 5% e lo 0,1% (Emilia-Romagna 4,5%, Liguria 3,9%, Friuli-Venezia Giulia 3%, Abruzzo 0,9%, Umbria 0,8%, Puglia 0,2% e Valle d'Aosta 0,1%). Rispetto all'ultimo monitoraggio del 2019 la situazione rimane sostanzialmente stabile (come nei precedenti tre): solo il Veneto cresce, ma in maniera contenuta, mentre diminuiscono, sempre leggermente, Puglia, Umbria e Valle d'Aosta.

Al fine di ridurre la dispersione delle frequenze, anche quest'anno ci limiteremo a commentare gli *incroci* che si riferiscono alle prime 4 Regioni che da sole rappresentano l'86,6% del totale. Il Piemonte si contraddistingue per delle percentuali superiori al totale di ragazze, delle classi di età più giovani (in misura contenuta), dei qualificati e dei settori turistico-alberghiero e benessere,

e per cifre inferiori dei maschi, della coorte di 19 anni e oltre (leggermente), dei diplomati e dei comparti elettrico-elettronico e grafico; il Veneto per una sovrarappresentazione dei più giovani, di italiani, di qualificati, dei settori elettro-elettronico e grafico, e per una sottorappresentazione di 19enni e oltre, di ex-allievi di origine migratoria, dei diplomati e dei settori automotive e leggermente del turistico-alberghiero, mentre è assente il comparto del benessere; la Lombardia per delle percentuali superiori al totale dei maschi, degli italiani, dei diplomati e dell'elettro-elettronico e per cifre inferiori delle ragazze, degli stranieri, dei qualificati e in misura contenuta della meccanica, mentre manca il settore del benessere; il Lazio per una sovrarappresentazione dei maschi (in misura contenuta), dei 19enni e oltre, degli ex-allievi di origine migratoria, dei diplomati e dei settori automotive, grafico ed elettrico-elettronico (leggermente), e per una sottorappresentazione delle ex-allieve (in misura contenuta), dei più giovani, degli italiani, dei qualificati e dei comparti della meccanica industriale mentre manca del tutto il settore energia.

La distribuzione per *circoscrizioni geografiche* vede al primo posto il Nord-Ovest con il 57,9% degli intervistati; seguono il Nord-Est con il 30,8%, il Centro con l'11,1% e il Sud con appena lo 0,2% a motivo, come sappiamo, dell'assenza della Sicilia. La mancanza di queste ultime informazioni comporta ovviamente una certa distorsione dell'andamento della ripartizione territoriale; inoltre, il confronto con i monitoraggi comparabili e, in particolare, i più vicini nel tempo, ossia quelli del 2018 e del 2019, registra una sostanziale stabilità dei dati con solo una diminuzione ulteriore al Sud rispetto al 2019.

Passando poi agli *incroci* con le solite caratteristiche socio-demografiche, non tratteremo del Mezzogiorno per il numero molto basso degli ex-allievi (appena 9) e non rappresentativo di tale parte dell'universo. Nel Nord-Ovest si riscontra una sovrarappresentazione leggera del comparto benessere e una sottorappresentazione del grafico. Il Nord-Est registra percentuali superiori al totale di maschi (in misura contenuta), tra i qualificati e nei settori meccanica industriale e grafico, e inferiori delle ragazze (leggermente) e del benessere. Il Centro evidenzia una sovrarappresentazione dei maschi, dei 19enni e oltre, degli intervistati di origine migratoria, dei diplomati (in misura contenuta) e dei settori automotive, grafico e leggermente dell'elettro-elettronico e una sottorappresentazione delle femmine (di poco), dei più giovani, degli italiani, dei qualificati (in misura modesta), della meccanica industriale e leggermente dell'energia, mentre sono totalmente assenti i comparti della lavorazione artistica del legno, dell'agricoltura, dell'amministrazione e del punto vendita.

2. Il percorso formativo

La prima domanda di questa area tematica è riferita al percorso svolto prima dell'*iscrizione* alla IeFP. Oltre tre quarti degli intervistati (77,7%) provengono direttamente da un percorso regolare nella secondaria di 1° grado, terminato con l'acquisizione del relativo titolo. Al contrario, è soltanto poco più di un quinto (21,8%) che si è iscritto alla IeFP dopo aver frequentato per uno o più anni la secondaria di 2° grado e appena lo 0,5% non possiede nessun titolo. Dopo il calo rilevante – dal 72,3% al 65,9% – degli ex-allievi passati direttamente dalla secondaria di 1° grado alla IeFP, diminuzione che si era osservata tra i monitoraggi del 2015 e del 2016, nel 2017 si era tornati a oltre i tre quarti (78,6%); tuttavia, l'andamento aveva subito di nuovo due modeste riduzioni nel 2018 (74,1%) e nel 2019 (73,5%), ma con il sondaggio del 2021 si è risaliti quasi al livello del 2017 (77,7%).

Dagli *incroci* con le caratteristiche socio-demografiche più volte richiamate, emerge che gli intervistati che sono passati direttamente dalla secondaria di 1° grado alla IeFP risultano sovra-rappresentati tra le ragazze, nelle coorti di età più giovani, nel Nord-Ovest (leggermente), in Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia (in misura modesta), Valle d'Aosta e Veneto e nei comparti turistico-alberghiero, benessere e in misura contenuta nell'automotive, mentre sono sotto-rappresentati i 19enni e oltre, gli ex-allievi di origine migratoria, il Nord Est, le Regioni Abruzzo, Emilia Romagna, Liguria (leggermente), Puglia e Umbria, e i settori della energia e in misura contenuta della meccanica industriale. Un andamento opposto si riscontra tra gli inchiestati che sono arrivati all'IeFP dopo un periodo più o meno lungo di permanenza nella secondaria di 2° grado. Da ultimo, solo in Liguria si riscontra una sovrarappresentazione di intervistati senza titolo.

In base alla *tipologia* del percorso formativo seguito, più del 70% (72,2%) è iscritto al triennale di qualifica, mentre il quadriennale di diploma si situa a oltre un quarto (26,5%); al tempo stesso si riducono di molto i biennali (dal 9% all'1,3%) e tale andamento sembra preludere alla loro scomparsa come era già avvenuto per gli annuali e quelli di diploma di IP. Su questa domanda si riscontra una sostanziale stabilità tra i monitoraggi del 2015, del 2016 e del 2017, mentre i due immediatamente precedenti (2018 e 2019) evidenziavano due novità, l'aumento dei quadriennali (dal 10% circa a intorno a un quarto) e la diminuzione dei triennali (da intorno all'80% al 70% quasi); il sondaggio del 2021 conferma il primo andamento, mentre registra un leggero aumento dei secondi (probabilmente per la scomparsa delle altre tipologie) e il crollo dei biennali.

Come negli anni precedenti, anche nel 2019-20 tutti i qualificati e i diplomati hanno partecipato ad una *esperienza di stage* durante il loro percorso

formativo; inoltre, la totalità degli ex-allievi, tranne uno, l'ha giudicata coerente con la qualifica professionale conseguita. In linea con le altre edizioni, è stato chiesto agli intervistati di indicare la misura dell'*apprendimento* che ne avevano tratto: quasi il 90% (88,5%) lo valuta "molto" e il 10,7% "abbastanza", per cui solo lo 0,9% è sulla negativa ("poco" lo 0,8% e "per nulla" lo 0,1%); un altro andamento significativo è che tra le ultime sei edizioni del monitoraggio, quelle in cui è possibile un riscontro puntuale, si registra una crescita del 20% quasi (18,8%) di chi ha segnalato "molto", mentre quanti hanno indicato "abbastanza" sono diminuiti più del 16,2%.

Se si analizzano i dati relativi al *titolo conseguito* al termine del percorso di IeFP, i tre quarti quasi (73,5%) hanno ottenuto la qualifica e oltre un quarto (26,5%) il diploma professionale (cfr. tav. 1). Il confronto fra i sei ultimi monitoraggi mette in risalto un mutamento significativo nel senso che aumentano i diplomati dall'8,6% al 26,5% mentre calano i qualificati dal 90,3% al 73,5%, un andamento che certifica la diffusione dei percorsi di diploma, benché ancora lenta.

I qualificati crescono tra i 17enni e i 18enni, al Nord-Est, in Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto, nel benessere e nell'energia, e diminuiscono tra i 19enni e oltre, nel Centro (in misura ridotta), nel Lazio, nella Lombardia e nel turistico-alberghiero. A loro volta, i diplomi professionali presentano l'andamento opposto.

Quanto al *mese* di conseguimento dei titoli appena menzionati, la quasi totalità dei qualificati (93,7%) l'ha ottenuto a giugno, mentre il rimanente 6,3% si suddivide tra settembre (3,9%) e l'alternativa "altra data" (2,4%); la prima scelta dell'attuale monitoraggio riprende la crescita graduale e costante degli ultimi anni che si era interrotta con un modesto calo del 4,2% nel sondaggio del 2019. Passando al diploma professionale, mentre nel monitoraggio del 2015 veniva indicato unicamente giugno, nel 2016 tale mese era segnalato da oltre l'80% (83,2%) e il resto degli intervistati (16,8%) si riferiva a luglio; nel 2017 è quest'ultimo ad avere la maggioranza con il 60% quasi (56,4%) mentre solo poco più del 40% (43,6%) aveva conseguito il titolo in questione a giugno, ma nel 2018 le segnalazioni sono ritornate alla distribuzione precedente con l'83% che indica giugno, il 15,7% luglio e l'1,3% un "altro" mese. Questo andamento viene confermato dai dati del 2019, che vedono aumentata in misura consistente la prima scelta e ridotta in maniera corrispondente la seconda (rispettivamente, 92,8%, 5,1% e 2,1%); nel 2021, cresce di poco l'indicazione di giugno (95,1%), scompare luglio, settembre ottiene il 4% e diminuisce il riferimento ad altra data (0,9%).

Concludiamo questa sezione sul percorso formativo, esaminando i *settori* della qualifica e del diploma (cfr. tav. 2). Un quarto circa degli ex-allievi ha frequentato il settore della meccanica industriale (23,8%), più di un quinto l'elettrico-elettronico (20,1%), intorno al 15% l'automotive (16,1%), oltre il 10%

il turistico-alberghiero (11,9%) e il grafico (11,7%), mentre al di sotto del 10% si collocano il benessere (6,4%), gli “altri” settori (5,4% che comprende il punto vendita, 2,8%, l’amministrazione, 1,2%, la lavorazione artistica del legno, 1%, e l’agricoltura, 0,4%) e l’energia (4,6%). Il paragone con i precedenti monitoraggi comparabili, mette in risalto una sostanziale stabilità nel tempo tranne che per un calo degli ex-allievi del settore elettrico-elettronico che, però, si interrompe nel 2021 in cui si riscontra lo stesso dato del 2019, e per una crescita del benessere e dei settori “altri” che, tuttavia, ha una battuta d’arresto contenuta nei sondaggi del 2019 e del 2021⁶.

La meccanica industriale è *sovrarappresentata* tra i maschi, gli ex-allievi di origine migratoria, al Nord-Est e nelle Regioni Abruzzo, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia, ed è *sottorappresentata* tra le ragazze (quasi azzerandosi), al Centro, nel Lazio e nell’Umbria ed è assente in Liguria, Puglia e Valle d’Aosta. La percentuale degli ex-allievi che hanno ottenuto il titolo nell’elettrico-elettronico aumenta rispetto al totale in Abruzzo, Liguria, Lombardia, Puglia e Veneto e in misura contenuta tra i maschi, nel Centro, nel Lazio e in Lombardia, mentre si abbassa tra le femmine (quasi azzerandosi) e in Piemonte, mentre manca in Emilia-Romagna, Umbria e Valle d’Aosta. Quanto all’automotive, gli ex-allievi crescono tra i maschi (leggermente), al Centro, in Abruzzo, Lazio, Liguria (in misura contenuta), Umbria e Valle d’Aosta, mentre diminuiscono tra le femmine (quasi azzerandosi), nel Nord-Est, in Emilia-Romagna e Veneto e sono assenti in Puglia. Il turistico-alberghiero si presenta superiore al totale tra le ragazze, in Piemonte, Umbria e leggermente in Liguria, mentre si rivela inferiore tra i migranti, nel Nord-Est e in misura modesta tra i maschi, nel Lazio, Veneto e manca nelle Regioni dell’Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Puglia e Valle d’Aosta. A sua volta, il grafico risulta sovrarappresentato tra le femmine, al Nord-Est, al Centro, in Emilia-Romagna, Lazio, Veneto ed è sottorappresentato nel Nord-Ovest e in Piemonte, mentre manca in Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Puglia, Umbria e Valle d’Aosta. Il benessere si presenta superiore al totale tra le ex-allieve e nel Piemonte e leggermente nel Nord-Ovest e nell’Umbria, mentre si rivela inferiore tra i maschi e manca nel Nord-Est e in Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Puglia, Valle d’Aosta e Veneto. I comparti “altri” sono sovrarappresentati tra le femmine e leggermente tra i 19enni e nella Lombardia, mentre risultano sottorappresentati tra i maschi e sono assenti al Centro, in Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Puglia, Umbria e Valle d’Aosta. Da ultimo, il settore energia cresce in Umbria e in misura modesta in Emilia-Romagna e Lombardia, mentre diminuisce leggermente al Centro e manca tra le ragazze e in Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Puglia e Valle d’Aosta.

⁶ Fino al monitoraggio del 2019 il benessere era compreso nei settori “altri”, mentre nel presente sondaggio è trattato separatamente data la sua rilevanza.

Tav. 2: I settori della qualifica e del diploma incrociati con le principali variabili socio-demografiche (2021; in VA e %)

Settori	Tot.	Sesso		Età			Origine				Titolo			
		M	F	17	18	19 e >	Ita.	Mig.	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud Isole	Qualifica	Diploma
Automotive	16,1	19,0	0,5	18,1	16,1	15,0	15,8	17,4	17,3	10,4	25,8	0,0	16,2	15,6
Benessere	6,4	1,2	34,0	7,7	7,4	4,8	6,4	6,2	10,1	0,0	4,7	0,0	7,4	3,6
Elettrico elettronico	20,1	23,8	0,5	18,1	20,2	21,1	20,6	18,0	18,6	21,2	23,4	100,0	20,9	18,2
Energia*	4,6	5,5	0,0	3,2	4,3	5,6	4,3	5,9	5,9	3,3	1,4	0,0	5,0	3,5
Grafico	11,7	9,4	23,8	13,4	11,8	10,7	12,1	9,8	6,1	20,3	17,0	0,0	11,5	12,2
Meccanica Industriale	23,8	28,3	0,3	21,9	23,4	25,2	22,8	29,0	21,4	32,2	13,7	0,0	23,0	26,3
Turistico Alberghiero	11,9	8,5	30,0	14,4	12,7	9,8	12,9	6,7	14,7	5,9	13,9	0,0	11,1	14,0
Altri**	5,4	4,3	10,9	3,1	4,0	7,9	5,0	7,0	5,7	6,7	0,0	0,0	5,0	6,5
Tot %***	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	3826	3220	606	744	1571	1511	3182	644	2217	1177	423	9	2813	1013
% riga	100,0	884,2	15,8	19,4	41,1	39,5	83,2	16,8	57,9	30,8	11,1	0,2	73,5	26,5

Legenda:

* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

** = Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

*** = Per problemi di arrotondamento le percentuali possono oscillare tra il 99,9% e il 101%⁷

VA = Valori Assoluti

3. Posizione degli ex-allievi ad un anno dalla qualifica o dal diploma

A un anno dalla qualifica/diploma la posizione degli ex-allievi dal punto di vista dello studio e del lavoro si distribuisce tra le possibili tipologie di situazione come segue:

- più del 50% (54,3% corrispondenti a 2.076 intervistati) ha proseguito gli studi nel sistema di istruzione e di formazione e più precisamente il 24,9% nella scuola (951) e il 30% circa (29,4% o 1.125) nella FP;
- oltre un terzo (35,3% o 1.349) ha trovato un'occupazione;
- il 7,9% (302) non studia né lavora;
- lo 0,2% (9) svolge il servizio civile;

⁷ Questa nota vale anche per le successive tabelle.

- il 2,4% (90) è impegnato in altre attività (cfr. tav. 3).

Nel paragone fra gli ultimi monitoraggi comparabili, ai fini di una migliore comprensione dei dati vale la pena distinguere tra l'andamento prima del 2017 e quello dopo. Infatti tra il 2015 e il 2017 cresce del 10% quasi (8,1%) la quota di chi continua gli studi e questo per effetto dell'aumento degli iscritti alla IeFP del 12% mentre si arresta la crescita del passaggio all'istruzione che segna una riduzione del 3,9%, anche se la scuola rimane maggioritaria; in secondo luogo diminuisce del 7,5% la percentuale degli intervistati che non lavorano e non studiano; inoltre, rimane sostanzialmente stabile, tra un terzo e il 30%, il dato di chi ha trovato un'occupazione. A sua volta, il monitoraggio del 2018 conferma le tendenze del 2017, rafforzandole anche se in misura modesta, tranne che per la prosecuzione degli studi che vede la IeFP maggioritaria; in aggiunta, il 2019 registra una crescita del passaggio al lavoro, una diminuzione della continuazione degli studi con la IeFP che, però, accresce leggermente la sua posizione maggioritaria, mentre rimangono stabili le opzioni di chi né studia né lavora (intorno al 10%) e di chi si impegna in altre attività (neppure il 3%). A sua volta, nel 2021, rimane scostante la transizione al sistema di istruzione, mentre crescono le iscrizioni alla IeFP e, globalmente, la continuazione degli studi; calano, anche se solo del 2%, gli intervistati che lavorano e sul piano positivo diminuisce grosso modo della stessa percentuale (1,8%) la quota dei Neet mentre resta pressoché invariata la porzione impegnata nel servizio civile e in altre attività (2,6%). In conclusione, va evidenziato che nel 2021 si rafforzano tre andamenti di medio termine: la riduzione di quanti non studiano e non lavorano e di quelli che hanno reperito un'occupazione e l'aumento degli ex-allievi che rimangono nel sistema educativo (oltre la metà del totale), in particolare di chi opta per la FP.

Se si esaminano gli incroci con le solite variabili, risulta che le ragazze continuano la formazione nella IeFP in percentuali superiori (di poco) al totale; inoltre, esse lavorano in quota più ridotta e il loro tasso tra i Neet è più elevato, sempre del totale (cfr. tav. 3). I 17enni e i 18enni sono sovrarappresentati tra quanti proseguono gli studi nella scuola o nella FP, e sottorappresentati tra gli intervistati che hanno trovato un'occupazione; l'andamento opposto si riscontra invece tra i 19enni. A loro volta, gli ex-allievi italiani si situano generalmente sui dati del totale, mentre gli intervistati di origine migratoria frequentano la scuola in percentuali leggermente più basse e tra loro i Neet registrano quote più alte, anche se in misura contenuta. Se si fa riferimento al titolo, i qualificati sono sovrarappresentati tra gli intervistati che continuano gli studi nella FP e sottorappresentati tra quanti hanno reperito un lavoro, mentre i diplomati aumentano tra i secondi e tra quelli che proseguono la loro formazione nella scuola, ma calano tra gli ex-allievi che continuano nella IeFP.

Tav. 3: Posizione degli ex-allievi ad un anno dal titolo incrociata con il sesso, la circoscrizione e i settori (2021; in VA e %)

Posizione	Tot	M	F	Circoscrizioni				Settori							
				Nord- Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Automotive	Benessere	Elettrico elettronico	Energia*	Grafico	Meccanica industriale	Turistico alberghiero	Altro**
Scuola	24,9	25,2	23,3	20,3	34,0	23,9	0,0	20,4	11,0	27,5	18,1	42,5	27,5	20,0	10,7
IeFP	29,4	28,9	31,8	34,0	19,1	34,7	0,	30,8	34,2	34,1	15,3	32,0	23,7	31,6	28,3
Lavora	35,3	36,9	26,8	34,9	37,9	28,4	100,0	38,7	33,8	32,7	51,3	14,8	41,2	35,2	41,0
Neet***	7,9	6,6	14,5	7,9	7,2	9,7	0,0	7,1	16,3	4,0	10,2	7,8	5,6	10,5	17,1
Servizio Civile	0,2	0,2	0,7	0,4	0,1	0,0	0,0	0,3	0,8	0,1	5,1	0,2	0,1	0,2	0,5
Altro	2,3	2,2	3,1	2,5	1,7	3,3	0,0	2,4	3,7	1,6	0,0	2,7	1,9	2,4	2,4
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	3286	3.220	606	2217	1177	423	9	615	245	771	176	447	912	455	205
% riga	100,0	84,2	15,8	57,9	30,8	11,1	0,2	16,1	6,4	20,1	4,6	11,7	23,8	11,9	5,4

Legenda:

* = *Energie alternative/rinnovabili - Edilizia*

** = *Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita*

*** = *Né lavora né studia*

VA = *Valori Assoluti*

Venendo alle *circoscrizioni geografiche*, gli ex-allievi del Nord-Ovest preferiscono proseguire gli studi nella IeFP piuttosto che nell'istruzione, anche se il totale di quanti continuano nel sistema educativo resta inalterato rispetto al dato generale (cfr. tav. 3). Nel Nord-Est cresce la percentuale degli ex-allievi che si iscrivono alla scuola, ma tale aumento è compensato da una diminuzione simile nei passaggi alla IeFP. Al Centro risultano sovrarappresentati, gli intervistati che proseguono i loro studi nella IeFP; al tempo stesso calano gli ex-allievi che riescono a reperire una occupazione.

Un'analisi più particolareggiata a livello territoriale è offerta dall'esame dei dati per *Regione*. In Abruzzo aumentano in confronto al totale gli ex-allievi che hanno reperito un lavoro, mentre quanti continuano la loro formazione diminuiscono nella prosecuzione nella IeFP e nessuno si iscrive al sistema scolastico. Il medesimo andamento riguardo al sistema educativo si riscontra in Emilia-Romagna che registra al tempo stesso un aumento di chi lavora e dei Neet. Nel Friuli-Venezia Giulia crescono gli intervistati che passano al sistema di istruzione, mentre diminuiscono gli occupati, i Neet e, in misura contenuta, quelli che

proseguono nella IeFP. Nel Lazio gli ex-allievi sono sovrarappresentati tra quanti continuano gli studi soprattutto nella IeFP, mentre calano quanti lavorano. Nella Liguria si riscontra una crescita di quanti si iscrivono alla scuola e un calo nel passaggio alla IeFP e tra gli occupati. In confronto con il totale la Lombardia vede aumentare gli ex-allievi che optano per la IeFP e calare quelli che passano all'istruzione, gli occupati e, in misura ridotta, i Neet. In Piemonte si nota una sovrarappresentazione contenuta di chi lavora e una sottorappresentazione di chi prosegue nella IeFP. In Puglia, Umbria e Valle d'Aosta aumentano le percentuali degli occupati, mentre mancano quelle di chi continua l'istruzione e la formazione e dei Neet (tranne che in Umbria in cui crescono). In Veneto sono sovrarappresentati gli ex-allievi che si iscrivono al sistema scolastico e sottorappresentati quelli che proseguono nella IeFP, mentre sale la quota degli occupati, anche se in misura contenuta.

Passando ai *comparti*, la meccanica industriale presenta un aumento degli ex-allievi che lavorano, mentre il calo contenuto di chi passa nella IeFP viene compensato dalla crescita di quanti proseguono nell'istruzione. Nell'elettrico-elettronico crescono quanti restano nel sistema educativo, più nella IeFP che nella scuola, mentre calano leggermente occupati e Neet. Gli ex-allievi che hanno frequentato l'automotive sono sovrarappresentati, anche se in misura contenuta, tra chi ha trovato un lavoro, mentre sono sottorappresentati leggermente tra chi si iscrive all'istruzione. Il turistico-alberghiero si caratterizza per una percentuale leggermente più elevata rispetto al totale sia di Neet che di quanti optano per il sistema scolastico. Nella grafica è il 74,5% (la quota più elevata tra i settori) che prosegue gli studi nella scuola (principalmente) e nella IeFP, mentre la percentuale degli occupati scende al di sotto del totale. Il comparto del benessere vede sovrarappresentati gli ex-allievi che restano nella FP e i Neet e sottorappresentati quelli che proseguono nella scuola. Nei settori "altri" aumentano in paragone con il totale gli occupati e i Neet, mentre diminuiscono gli intervistati che passano alla scuola. Gli ex-allievi del comparto dell'energia continuano gli studi in una percentuale inferiore al totale sia complessivamente che distintamente nella scuola e nella IeFP, mentre sale la quota degli intervistati che hanno reperito un'occupazione e, in misura contenuta, dei Neet.

3.1. Gli ex-allievi che hanno proseguito gli studi

Come si è precisato sopra, *più del 50%* degli intervistati (54,3% o 2.076) dichiara che, dopo aver ottenuto il titolo dell'IeFP, ha proseguito la sua formazione. In particolare, la maggioranza assoluta (54,2%, 1.125) ha scelto la IeFP e oltre il 40% (45,8%, 951) ha optato per il sistema di istruzione. Come si è già notato

prima, il monitoraggio del 2021 consolida la condizione maggioritaria del passaggio al sistema educativo e, al suo interno, quella della continuazione nella IeFP.

Se si prende in considerazione l'iscrizione alla *secondaria di 2° grado*, il 55,1% (524) ha optato per l'istituto Tecnico e più del 40% (41,3% o 393) per l'Istituto Professionale; quasi del tutto marginali sono, invece, "altre" scelte che ottengono solo il 3,6% (34). Il monitoraggio del 2021 segna rispetto al 2019 un'importante novità e cioè il sorpasso da parte dell'Istituto Tecnico; tuttavia, è ancora troppo presto per affermare che siamo di fronte a un cambiamento di tendenza.

Il 92% (1.035) ha proseguito la formazione nella IeFP e si è iscritto al IV anno, mentre quote poco consistenti hanno scelto altri percorsi: il 3,4% l'IFTS, il 2% l'annuale di specializzazione e il 2,6% altri corsi di Formazione Professionale. I dati sono globalmente in linea con quelli del monitoraggio del 2016 che aveva registrato un balzo in avanti del IV anno e una forte riduzione dell'annuale di specializzazione, mentre l'IFTS, che emerge per la prima volta nel 2017, non è riuscito finora a decollare.

3.2. Gli ex-allievi che hanno trovato un'occupazione

In termini quantitativi, il secondo⁸ percorso che gli ex-allievi hanno seguito è stato quello di trovare un *lavoro* (35,3% o 1349). Ricordiamo che nel monitoraggio del 2021 il dato registra un leggero calo rispetto al 2019 senza però ritornare alla sostanziale stabilità tra un terzo e il 30% che ha caratterizzato i monitoraggi precedenti, tra i quali era possibile un confronto.

Allo scopo di identificare i fattori che favoriscono il reperimento di un'occupazione, si è iniziato analizzando i *settori* nei quali gli intervistati sono riusciti a trovare un lavoro (cfr. tav. 4). Al primo posto si colloca la meccanica industriale che presenta maggiori opportunità di lavoro e più precisamente occupa un quinto circa degli ex-allievi (22,3%); intorno al 15% si situano l'elettrico-elettronico (15,3%) e il turistico-alberghiero (13,3%); a loro volta, sono appena superiori al 10% l'automotive (11,6%) e l'energia (10,4%); al di sotto di questa cifra si riscontrano "altri" comparti (8,6%) e il punto vendita (6%); da ultimo e con percentuali inferiori al 5% si trovano il benessere (4,4%), l'agricoltura (4,1%), il grafico (1,8%), la lavorazione artistica del legno (1,3%) e l'amministrazione (1%). Il confronto tra gli ultimi tre monitoraggi mette in risalto una sostanziale stabilità con le sole eccezioni di una crescita degli occupati nei comparti dell'energia e dell'elettrico-elettronico e la diminuzione del turistico-alberghiero,

⁸ Il secondo se si considera come un tutt'uno il passaggio al sistema educativo, ma il primo se si distingue tra l'iscrizione all'istruzione e quelle alla IeFP.

Se i settori non si prendono in considerazione in sé stessi ma in paragone con la ripartizione generale degli ex-allievi tra i comparti⁹, emerge che la meccanica industriale, il benessere, la grafica, la lavorazione artistica del legno e l'amministrazione evidenziano una sostanziale corrispondenza tra le percentuali dei comparti occupazionali e quelle della qualifica/diploma, che il turistico-alberghiero, l'energia, il punto vendita e l'agricoltura presentano una capacità occupazionale superiore (le percentuali dei settori occupazionali sono maggiori di quelle dei comparti di qualifica/diploma) e che l'elettrico-elettronico e l'automotive, si contraddistinguono per una potenzialità minore (le percentuali dei settori occupazionali sono inferiori a quelle dei settori di qualifica/diploma). Mettendo insieme i due tipi di dati si può dire che la meccanica industriale e il turistico-alberghiero sono i comparti che possono assicurare una maggiore occupabilità.

Passando agli *incroci* con le variabili socio-demografiche, limitando naturalmente l'esame ai settori principali e alle differenze più rilevanti, si riscontra che gli ex-allievi della meccanica industriale presentano percentuali *superiori di occupati* rispetto ai dati del totale nel Nord-Est e in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e leggermente in Veneto e inferiori tra le ragazze, al Centro, nel Lazio, in Umbria e in misura contenuta nel Nord-Ovest e in Abruzzo. L'elettrico-elettronico offre opportunità lavorative maggiori in Abruzzo, Liguria, Lombardia, Veneto e in misura contenuta al Centro e tra i diplomati, mentre sono minori tra le femmine, in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Umbria e leggermente tra le coorti di età più giovani (17enni e 18enni). Nel turistico-alberghiero si registra una sovrarappresentazione (tra chi ha trovato lavoro in questo comparto) delle femmine, delle Regioni Lazio, Umbria, Valle d'Aosta e in misura ridotta dei 17enni e del Centro, e una sottorappresentazione dell'Abruzzo, della Lombardia e leggermente dei maschi e della Puglia. Gli intervistati dell'automotive si caratterizzano per percentuali più elevate del dato generale al Centro, in Abruzzo, Lazio, Valle d'Aosta e in misura ridotta in Emilia-Romagna e Liguria, e più basse tra le ex-allieve, al Nord Est, nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto. Nel punto vendita si osserva una sovrarappresentazione delle ex-allieve e leggermente del Veneto e una sotto-rappresentazione dei 17enni e dei 18enni e in misura modesta della Lombardia. Nel comparto del benessere si nota una sovrarappresentazione di ragazze, delle Regioni Piemonte e Umbria e leggermente dei 17enni e del Lazio e una sottorappresentazione di maschi, di migranti del Nord-Est, della Lombardia e del Veneto. Da ultimo, gli intervistati del comparto dell'agricoltura

⁹ Il confronto è stato effettuato tra la distribuzione di tutti gli ex-allievi in base ai settori del titolo e quella tra gli occupati, sempre secondo i settori dei titoli, ma non tenendo conto degli "altri" settori perché non trovano corrispondenza nell'altra distribuzione.

evidenziano una percentuale di poco superiore al dato del totale in Piemonte e leggermente inferiore tra i migranti, tra i diplomati, nel Centro e nel Lazio.

Soltanto nel caso all'automotive è stato domandato agli intervistati che hanno trovato lavoro in questo settore (11,6% sul totale degli assunti o 156) di indicare il nome dell'azienda. Oltre tre quarti (75,6% o 118) è occupato presso officine indipendenti mentre le altre alternative si collocano a considerevole distanza: Fiat (8,3% o 13), Mercedes e Volkswagen (1,9% o 3), Citroen, Honda e Renault (1,3 o 2), Nissan e Toyota e (0,6% o 1) e altre marche (7% o 11). Rispetto ai monitoraggi del 2015 e del 2016 in cui i dati erano rimasti complessivamente stabili riguardo al rapporto tra officine indipendenti e marche di livello internazionale, nel 2017 aumenta la presenza delle prime da intorno ai tre quarti a oltre l'80% e si riduce quella delle seconde, ma nel 2018 si ritorna alla situazione precedente che si consolida nel 2019 e nel 2021.

Per reperire un'occupazione, più di un terzo (36,6%) degli ex-allievi che hanno trovato un'occupazione, si è rivolto al Centro che avevano frequentato, mentre meno di due terzi (63,4%) non ha fatto ricorso al proprio CFP. Se fra i tre monitoraggi, 2015, 2016 e 2017, i primi totalmente comparabili, si era registrata una sostanziale stabilità riguardo alla prima percentuale, il 2018 aveva evidenziato un miglioramento rilevante da neppure un terzo al 50% circa; tuttavia, nel 2019 si è riscontrata una diminuzione senza, però, ritornare alla situazione di prima del 2018, e tale andamento è continuato nel 2021 su cui, però, ha influito negativamente la pandemia che ha reso problematici i contatti con il Centro a cui si era iscritti. Tuttavia, pur tenendo conto di quest'ultima difficoltà, ma non essendo stato comunque raggiunto il massimo, ci permettiamo di richiamare in sintesi le osservazioni in proposito contenute negli ultimi cinque articoli sul successo formativo.

«Il numero di coloro che ricorrono al proprio CFP per reperire un'occupazione è senz'altro consistente se si tiene conto del comportamento grandemente prevalente tra le imprese di servirsi di conoscenze dirette o di banche dati [...]; tuttavia, ci si sarebbe attesa una percentuale più alta, anzi che tutti o quasi si fossero rivolti al Centro frequentato perché il servizio dei CFP del CNOS-FAP, cioè dei salesiani di Don Bosco, ai loro allievi non si può limitare al conseguimento del titolo e soprattutto non dovrebbe mancare in una fase così delicata dell'esistenza dei giovani come quella della ricerca di un'occupazione. In un'ottica migliorativa e sulla base dei riscontri avuti, in questo e nei precedenti monitoraggi, insieme con le famiglie e con gli allievi qualificati si è deciso all'interno della Federazione CNOS-FAP di avviare un progetto di supporto alla ricerca del lavoro attraverso gli sportelli dei Servizi Al Lavoro (SAL). Questi, presenti a poco a poco in un sempre maggior numero di CFP salesiani, offrono la possibilità agli ex-allievi qualificati-diplomati e alle persone in cerca di una opportunità lavorativa

di essere accompagnati e guidati con il supporto della figura di un operatore con competenze orientative. Il servizio erogato viene attuato attraverso una nuova metodologia di accompagnamento al lavoro che prevede un primo colloquio e successive fasi di consulenza che consentono la valutazione delle competenze e delle potenzialità del candidato con lo scopo di ottimizzare e facilitare un processo di inserimento lavorativo che sia soddisfacente sia per le persone che per le aziende» (Malizia e Gentile, 2019 p. 126, 2018, p. 90, 2017, p. 84, 2016, p. 96; Malizia e Gentile, Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2017-18, 2020 pp. 76-77).

Tav. 4: I settori in cui gli ex-allievi hanno trovato lavoro incrociati con le principali variabili socio-demografiche (2021; in VA e %)

Settori	Tot.	Sesso		Età			Origine		Circoscrizione				Titolo	
		M	F	17	18	19 e >	Ita.	Mig.	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Qualifica	Diploma
Automotive	11,6	13,0	0,6	11,5	13,2	10,6	11,9	10,0	13,3	6,0	21,7	0,0	10,4	13,4
Elettrico elettronico	15,3	17,3	0,6	12,7	12,3	17,6	15,6	13,5	13,3	16,8	18,3	66,7	13,0	18,7
Energia*	10,4	11,8	0,0	1,9	10,8	10,0	10,1	11,7	12,1	8,1	7,5	11,1	12,9	6,4
Grafico	1,8	1,4	4,3	1,9	1,8	1,8	1,6	2,6	0,8	4,0	0,0	0,0	1,3	2,5
Meccanica Industriale	22,3	25,1	1,9	19,7	25,0	21,2	21,8	23,8	19,2	30,3	14,2	0,0	21,6	23,4
Turistico Alberghiero	13,3	10,4	34,8	16,6	13,2	12,7	13,0	15,2	13,3	12,6	16,7	11,1	12,6	14,6
Benessere	4,4	1,1	28,6	8,9	4,6	3,3	4,9	1,7	6,5	0,2	6,7	0,0	4,8	3,8
Legno	1,3	1,5	0,0	2,5	1,5	0,9	1,5	0,4	1,0	2,2	0,0	0,0	1,7	0,8
Agricoltura	4,1	4,3	2,5	3,8	5,7	3,1	4,6	1,3	4,9	3,4	1,7	0,0	5,7	1,5
Amministrazione	1,0	0,8	1,9	0,6	0,7	1,2	0,8	1,7	1,7	0,0	0,0	0,0	0,6	1,5
Punto vendita	6,0	4,5	16,8	1,9	2,9	8,8	5,6	7,8	5,3	7,2	6,7	0,0	5,5	6,8
Altro	8,6	8,7	8,1	8,9	8,3	8,7	8,5	9,1	8,5	9,2	6,7	11,1	9,9	6,6
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	1349	1188	161	157	455	737	1119	230	774	446	120	9	820	529
% riga	100,0	88,1	11,9	11,6	33,7	54,6	83,0	17,0	57,4	33,1	8,9	0,7	60,8	39,2

Legenda:

* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

VA = Valori Assoluti

Al 66,4% degli ex-allievi che non sono ricorsi al proprio CFP per trovare un lavoro è stato chiesto di specificare in che modo ci siano riusciti. Per la prima volta i contatti familiari (35%) non occupano più il primo posto e sono sostituiti

dalla presentazione del proprio curriculum vitae (37%); in aggiunta, il 18,6% si è servito di altre modalità che, però, non sono state precisate. Meno del 10% ha utilizzato le agenzie interinali (6,6%) e percentuali ancora più basse la rete (2,3%) e i Centri per l'Impegno (CPI) (0,3%). In questo caso un confronto puntuale è possibile solo con il monitoraggio del 2019 quando è stata introdotta una riformulazione della domanda e al riguardo, abbiamo appena segnalato la novità importante del 2021 che, però, ha bisogno di conferme nei prossimi anni per diventare un trend; tuttavia, se si fa riferimento agli andamenti di medio periodo, si può dire che la riforma del Jobs Act non è riuscita ancora a lanciare i CPI tra gli ex-allievi dell'IeFP, in quanto le indicazioni che li riguardano sono in forte calo, e che gli ex-allievi non sembrano nutrire molta fiducia nella rete riguardo al reperimento di un lavoro.

Un'altra modalità per trovare un'occupazione è offerta dall'*azienda* in cui l'ex-allievo ha effettuato lo *stage*. Soltanto il 30,8% di quanti lavorano risponde positivamente a riprova dei problemi che i giovani incontrano nel reperire un'occupazione anche nelle imprese dove si è conosciuti e stimati. Dal lato positivo va evidenziato un aumento significativo nel monitoraggio del 2018 del ricorso alla modalità in esame in paragone ai tre precedenti (da meno di un quinto a oltre un terzo) che nel 2019 è confermata, anche se con una leggera decrescita: quest'ultima risulta in aumento nel 2021 – senza, però, che vi sia un ritorno alla situazione precedente al 2018 – probabilmente per effetto della pandemia.

Una domanda introdotta nel questionario del monitoraggio del 2015, riguarda il *Programma Garanzia Giovani*. Soltanto un quarto (25,5%) degli ex-allievi dichiara di conoscerlo, mentre gli altri tre quarti circa (74,5%) rispondono negativamente. La disinformazione evidente chiama in causa, in primo luogo, i responsabili a livello politico e amministrativo nel governo nazionale e nelle Regioni; al tempo stesso i dati mettono in risalto un impegno piuttosto modesto dei Centri al riguardo. Inoltre, preoccupa che l'aumento, nel quadriennio 2015-18, da un quinto a un terzo di chi è informato sul programma, si sia interrotto nel 2019 con oltre un dimezzamento rispetto al 2018; i dati del 2021 sembrano indicare un miglioramento nella direzione giusta che, però, necessita di una conferma negli anni futuri.

Servendosi delle strategie appena richiamate, più del 50% degli intervistati che ha un'occupazione (55,7%) afferma di essere stato assunto *entro tre mesi* dalla qualifica/diploma e l'11,8% ha trovato un lavoro dopo sei mesi, mentre un terzo circa (32,2%) ha avuto bisogno di un anno; altre risposte sono indicate da appena lo 0,5%. Benché non sempre in maniera chiara, l'andamento dei sei ultimi monitoraggi evidenzia un trend in crescita - dal 40% circa a oltre il 50% - degli ex-allievi che segnalano tre mesi; al contrario, la tendenza alla diminuzione di quelli che

indicano un anno da più del 30% a poco oltre il quinto si interrompe nel 2019, che vede un ritorno al 30% circa, e che, anzi, pare consolidarsi nel 2021.

Passando dal percorso formativo all'occupazione che si è riusciti a reperire, due terzi (63,8%) degli ex-allievi che lavorano la ritiene *coerente* con la qualifica/diploma, mentre il 36,2% risponde negativamente. Il confronto con i monitoraggi precedenti che sono pienamente comparabili mostra che i risultati del 2018 che mettevano in risalto il recupero della situazione positiva del 2016 (crescita della corrispondenza intorno al 10%) e il suo consolidamento del 2019 ricevono una smentita nel 2021 che, tuttavia, non può essere da sola considerata come una tendenza di medio periodo.

La *tipologia delle aziende* in cui lavorano gli ex-allievi vede in prima posizione con i tre quarti (75%) le microimprese (strutture imprenditoriali con meno di 10 occupati e un fatturato annuo, oppure un totale di bilancio annuo, non superiore a 2 milioni di euro). A considerevole distanza si collocano: con il 13,3% le piccole imprese (strutture imprenditoriali con meno di 50 occupati e un fatturato annuo, oppure un totale di bilancio annuo, non superiore a 10 milioni di euro); con il 7,5% le grandi (strutture imprenditoriali con più di 250 occupati e un fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale bilancio annuo superiore a 43 milioni di euro); con il 4,1% le medie (strutture imprenditoriali con meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro). Il monitoraggio del 2017 ha riportato l'andamento dei dati alla situazione del 2015, cioè alla prevalenza netta delle microimprese dopo che nel 2016 si era riscontrata una diminuzione di un quinto a favore delle piccole imprese; gli esiti del 2018, del 2019 e del 2021 consolidano questo trend e pure la tendenza all'aumento delle aziende grandi e medie, anche se si presenta molto lento.

Quanto, infine, alla *tipologia contrattuale di assunzione*, meno del 50% (46,5%) degli occupati dispone di un contratto di apprendistato professionalizzante, più di un quinto (20,8%) di uno atipico e appena il 17,8% di uno a tempo determinato; al 10,1% si situa la figura del socio d'opera/collaboratore familiare, mentre il tempo indeterminato è indicato da appena il 3,9% e altre modalità contrattuali non formalizzate ottengono lo 0,6%. Anche se non è possibile un confronto puntuale tra il monitoraggio del 2021 e i cinque precedenti perché è leggermente cambiata la formulazione della domanda, tuttavia si possono segnalare gli andamenti principali di medio periodo che, però, si presentano lenti e non sempre continui: la crescita dell'apprendistato professionalizzante, la riduzione dei contratti atipici e la diminuzione del tempo determinato: pertanto, si può parlare di una modesta riduzione della precarietà contrattuale.

3.3. Gli ex-allievi che non lavorano né studiano (i Neet)

Complessivamente i Neet ammontano a 302 (7,9%) (cfr. tav. 3). Al riguardo e in positivo si può anzitutto osservare che la loro quota, rimasta stabile nei due monitoraggi del 2015 (17,3%) e del 2016 (17,7%), nel 2017 è diminuita più del 7%, situandosi al 10,2%, e i dati del 2018, del 2019 e del 2021 confermano l'andamento in discesa al 10%, al 9,5% e al 7,9% rispettivamente.

Passando a precisare la loro *condizione*, il 55,6% (168), ossia la maggioranza assoluta, immediatamente dopo aver ottenuto il titolo ha incominciato a ricercare un'occupazione senza successo e il 30,1% (91) l'ha trovata, ma al momento dell'intervista era disoccupato; in aggiunta, il 6,6% (20) ha scelto l'alternativa "altro"; di conseguenza, solo il 7,6% (23) è rimasto in attesa di migliori opportunità (cfr. tav. 5). A causa delle revisioni che sono state effettuate riguardo alla formulazione della domanda negli ultimi sei monitoraggi, benché non molto rilevanti, non è possibile un confronto puntuale sui dati per cui ci limitiamo alla segnalazione di alcuni andamenti di medio periodo e più precisamente: le percentuali riguardanti gli ex-allievi che si sono impegnati a reperire un'occupazione senza riuscirci e che hanno trovato un lavoro, ma che ora lo hanno perso, si pongono in generale oltre l'80%; ancora più rilevante è la riduzione a una quota trascurabile (7,6% di questo sottocampione e 0,6% di tutti gli intervistati) degli ex-allievi in attesa di migliori opportunità di scelta, cioè di quelli che costituiscono la vera categoria degli inattivi.

Passando agli incroci con le solite variabili, l'analisi sarà concentrata sui due item maggiormente segnalati dai Neet, sommati assieme, a motivo della scarsità dei consensi ottenuti dalle altre alternative; tuttavia, tra queste terremo conto anche dei risultati relativi alla risposta che definisce i veramente inattivi. I gruppi che sembrano incontrare maggiori difficoltà nel trovare un lavoro e nel conservarlo sono costituiti dai 19enni ed oltre, dagli ex-allievi di origine migratoria, dal Nord Est, dalle Regioni dell'Abruzzo, del Friuli Venezia Giulia, della Lombardia, dell'Umbria e del Veneto, dai diplomati e dai settori dell'automotive, dell'energia e leggermente della grafica e della meccanica, mentre ne hanno di meno le Regioni dell'Emilia Romagna, del Lazio, della Liguria e dei comparti del benessere e dell'elettrico-elettronico, I veri inattivi sono sovrarappresentati nei settori del benessere, dell'elettrico-elettronico, e della grafica, e sottorappresentati tra i 17enni, tra gli stranieri, nel Veneto, nella meccanica industriale e assenti nell'Abruzzo, nel Friuli Venezia Giulia, nell'Umbria, nella Puglia, nell'energia.

Tav. 5: Situazione degli ex-allievi che non lavorano né studiano incrociata con il sesso, la circoscrizione e i settori (2021; in VA e %)

Posizione	Tot	M	F	Circoscrizioni				Settori							
				NO	NE	C	S	Automotive	Benessere	Elettrico elettronico	Energia*	Grafico	Meccanica industriale	Turistico alberghiero	Altro**
Cercato lavoro	55,6	53,2	61,4	51,1	61,2	63,4	0,0	52,2	62,5	51,6	33,3	60,0	49,0	60,4	65,7
In attesa	7,6	6,5	10,2	9,1	5,9	4,9	0,0	4,5	12,5	16,1	0,0	11,4	2,0	8,3	5,7
Disoccupato	30,1	33,2	22,7	32,4	29,4	31,9	0,0	43,1	17,5	16,1	61,1	28,5	39,2	25,0	20,0
Altro	6,6	7,0	5,7	7,4	3,5	9,8	0,0	0,0	7,5	5,6	5,6	0,0	9,8	6,2	8,6
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	302	214	88	176	85	41	0	44	40	31	18	35	51	48	35
% riga	100,0	70,9	29,1	58,3	28,1	13,6	0,0	14,6	13,2	10,3	6,0	11,6	16,9	15,9	11,6

Legenda:

* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

** = Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

VA = Valori Assoluti

4. Valutazione complessiva dell'esperienza e bilancio conclusivo

Il 95,8% degli intervistati afferma di essere *soddisfatto* dell'esperienza formativa vissuta nei percorsi di IeFP offerti dai Centri del CNOS-FAP, l'80,1% "molto" e il 15,7% "abbastanza". Gli altri item sono segnalati da percentuali trascurabili di ex-allievi: "poco" l'1% e "per nulla" lo 0,4%, mentre il 2,9% non sa cosa rispondere. Nel sessennio di monitoraggi tra cui è possibile un paragone le indicazioni di "molto" e "abbastanza" si collocano tra il 90% e il 100% e fra il 2017 e il 2018 si osserva anche un leggero aumento del 3% circa che viene confermato nel 2019 da una crescita del 2,2% e nel 2021 dell'1,4%; inoltre, nello stesso periodo il "molto" aumenta da oltre i due terzi a più dei tre quarti fino a superare l'80% nel 2016 e soprattutto nel 2021. Pertanto, si può affermare che tra il 2015 e il 2021 la soddisfazione degli ex-allievi raggiunge livelli molto elevati.

La valutazione della IeFP del CNOS-FAP continua nelle due domande successive. Nella prima il 91,3% degli ex-allievi dichiara che *rifrequenterebbe* (o farebbe frequentare a suo/a figlio/a) i corsi della IeFP salesiana, mentre appena

l'1,3% dà un giudizio negativo e il 7,4% opta per un "non so". I risultati del 2021 ribadiscono il giudizio favorevole della maggior parte degli ex-allievi, opinione che costituisce un andamento costante dei sei ultimi monitoraggi.

I risultati della seconda domanda con cui si chiede una valutazione generale, confermano gli esiti della precedente: il 91,3% degli ex-allievi è pronto a *consigliare* ad un suo parente o amico di frequentare i percorsi di IeFP del CNOS-FAP; inoltre, appena l'1% da un parere negativo mentre il 7,4% appare indeciso. Il paragone con i precedenti monitoraggi vede, dopo il picco delle risposte positive del 2016 (98,2%) e il calo del 2017 all'85%, un aumento continuo nei tre monitoraggi successivi (2018, 2019 e 2021), anche se di poco; al tempo stesso si riducono gli indecisi (13,5% nel 2017 e 7,4% del 2021). Tenuto conto di tale andamento, appare del tutto confermata la valutazione grandemente positiva degli ex-allievi per i percorsi del CNOS-FAP.

Benché indirettamente, un giudizio simile si può inferire dai risultati della domanda in cui si chiede di indicare l'*ambito* dei percorsi della IeFP salesiana che si ritiene *migliorabile*. Infatti, il 92,2% degli ex-allievi risponde "nessuno"; inoltre, percentuali minime, al di sotto del 2%, segnalano nell'ordine per un miglioramento, le relazioni interpersonali (1,2%), i metodi di insegnamento (0,8%), i contenuti e gli argomenti trattati (0,6%), lo stage (0,4%), l'attrezzatura e il legame tra il CFP e gli ex-allievi (0,2%), la qualità dei formatori (0,1%), mentre lo 0,9% segnala altro e il 4% "non so". Il confronto con i cinque precedenti monitoraggi mette in evidenza una sostanziale stabilità dei dati e la segnalazione che "non c'è nulla da migliorare" ottiene sempre oltre il 90% di consensi.

A questo punto è opportuno ricordare brevemente i *principali andamenti* che emergono dal monitoraggio del 2021 e che confermano le tendenze del passato riguardo ai CFP del CNOS-FAP: il sorpasso della scelta degli ex-allievi di proseguire gli studi rispetto a quella di entrare immediatamente nel mondo del lavoro, che evidenzia la capacità della IeFP di rimotivare alla formazione giovani che a causa degli insuccessi scolastici precedenti correvano il pericolo di abbandonare il sistema scolastico; l'incidenza rilevante della IeFP sull'inserimento lavorativo dei giovani nella fascia 15-25, quella cioè che si contraddistingue per trovare maggiori problemi nella transizione occupazionale; la percentuale molto ridotta dei veramente inattivi; l'apporto positivo della IeFP alla formazione degli allievi; la brevità dei tempi di attesa per reperire un'occupazione; una valutazione complessiva molto favorevole da parte dei qualificati/diplomati circa la propria esperienza formativa (Malizia e Gentile, Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2017-18, 2020).

Indubbiamente si riscontrano alcune *criticità* che, però, sono di molto minore rilevanza rispetto ai punti forti e che, soprattutto, sono superabili. In particolare, si tratta: della precarietà di chi viene assunto, di un ricorso al proprio CFP

per trovare un lavoro ancora non molto frequente e della indicazione da parte di oltre un terzo della mancata coerenza tra la formazione impartita dal CFP e la propria occupazione.

In *conclusione*, per gli ex-allievi, aver studiato presso i Centri di Formazione salesiani resta, anche in questa edizione, un percorso di grande maturazione nel loro delicato periodo di crescita. Emerge chiaramente, dalle interviste, come il riflesso benefico dell'esperienza salesiana si riverberi costantemente nella vita personale, professionale e nella prosecuzione agli studi degli intervistati. Si evidenzia, anche, come molti di quelli che si trovano momentaneamente inoccupati e fuori dai percorsi scolastici e formativi riconoscano il periodo vissuto presso i CFP del CNOS-FAP come un tempo utile e costruttivo per il loro futuro. Risulta inoltre, dalle interviste, come i formatori oltre al loro compito formativo ed educativo si siano rivelati dei facilitatori che hanno permesso agli allievi della IeFP salesiana di focalizzare e rendere concreti i propri obiettivi esistenziali, in un clima amicale caratterizzato da una fiducia reciproca. Infine è bene sottolineare come in ogni edizione del monitoraggio sul successo formativo il fattore temporale non sia stato determinante. In sostanza il tempo trascorso dalla qualifica e dal diploma non ha spezzato i legami tra gli ex allievi, i formatori, i direttori e i salesiani, e queste persone sono ancora viste, dai giovani, come figure di riferimento e di supporto e continuano ad esserlo anche quando il percorso formativo risulta essere terminato. E, cosa ancor più stupefacente, tutti questi risultati positivi si sono verificati in una situazione cui tra la qualifica/diploma e il monitoraggio si è interposta una crisi senza precedenti: l'arrivo e la diffusione della pandemia.

Bibliografia

- CENSIS, *55° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2021*, Milano, FrancoAngeli, 2021.
- FRUDÀ L., *Strategie e tattiche di selezione dei casi*, in CANNAVÒ L.-L. FRUDÀ (a cura di), *Ricerca sociale. Dal progetto dell'indagine alla costruzione degli indici*. Vol. I, Roma, Carocci, 2007, pp. 127-179.
- INAPP - ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE, *XVIII Rapporto di monitoraggio del sistema di istruzione e di formazione professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP a.f. 2018-19* Rapporto tecnico a cura di E. Crispolti, Roma, Unione Europea, Fondo Sociale Europeo, Ponspao, Anpal, Mlps, Inapp, 2021.
- MALIZIA G. - F. GENTILE, *Il successo formativo e occupazionale a tre anni dal titolo. Gli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2016-17*, in «Rassegna CNOS», 36 (2020), n. 3, pp. 95-123.
- MALIZIA G. - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2013-14*, in «Rassegna CNOS», 32 (2016), n. 1, pp. 79-105.
- MALIZIA G. - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2014-15*, in «Rassegna CNOS», 33 (2017), n. 1, pp. 69-94.
- MALIZIA G. - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2015-16*, in «Rassegna CNOS», 34 (2018), n. 1, pp. 71-97.

- MALIZIA G. - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2016-17*, in «Rassegna CNOS», 35 (2019), n. 1, pp. 109-133.
- MALIZIA G. - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2017-18*, in «Rassegna CNOS», 36 (2020), n. 1, pp. 59-84.
- MALIZIA G. - F. GENTILE - C. NANNI - V. PIERONI, *Successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati negli anni 2010-14. Prospettive teoriche ed evidenze empiriche a confronto*, Roma, CNOS-FAP e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2016.